

IERI MATTINA LA RIUNIONE DELL'ORGANIZZAZIONE CHE CONTA QUATTROMILA ISCRITTI
"INSEGNANTI DEMOTIVATI LA COLPA È DEL GOVERNO"

GILDA IN CAMPO CONTRO LA RIFORMA

IL DURO INTERVENTO DI AMELI IL LEADER NAZIONALE

di Micaela Abbinante da la Repubblica del 27 aprile 2004

Formare i formatori. Dare a coloro che siedono in cattedra gli strumenti giusti per contribuire alla crescita della società. Ma anche ribadire un «no» alla riforma della scuola voluta dal Ministro dell'Istruzione Moratti che si fa sempre più duro e convinto. Ieri gli associati Gilda degli insegnanti si sono dati appuntamento a Villa Romanazzi Carducci, in una sala convegni al gran completo (la Puglia conta quasi quattromila iscritti), per l'usuale congresso annuale dei delegati territoriali: un'occasione importante per discutere di formazione dei docenti e definire il calendario della protesta contro quel tentativo di riforma che, nelle parole di Alessandro Ameli, coordinatore nazionale della Gilda, «non fa che demotivare gli insegnanti e mostrare il disimpegno progressivo dello Stato nei confronti dell'istruzione».

In vista dei decreti di attuazione della riforma Moratti, da definire nei prossimi diciotto mesi, allora, gli insegnanti parlano di un possibile referendum abrogativo e si dichiarano pronti a battersi con tutti gli strumenti che hanno a disposizione «per fare in modo che le storture pensate per il mondo dell'istruzione vengano eliminate». E questa volta gli stessi insegnanti si dicono pronti a scendere in piazza da soli, perché, spiega Ameli, «partecipando allo sciopero collettivo del pubblico impiego rischiamo di attirare l'attenzione solo sulla riduzione dei posti di lavoro mentre è importante che l'opinione pubblica valuti appieno il livello socio-culturale e politico della riforma».

Sotto accusa è infatti l'impianto generale della legge targata Letizia Moratti: «La strategia del governo è molto chiara - attacca Ameli - vogliono delegare l'istruzione a soggetti diversi, cercano di investire sempre meno nella formazione attraverso i tagli al personale e la riduzione delle ore di insegnamento mentre si adoperano nell'invenzione di marchingegni dogni sorta per gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica. Dicono per esempio che lo studio della seconda lingua sarà potenziato, ma a ben guardare la riforma prevede l'esatto opposto». Ma a destare preoccupazione tra gli insegnanti è soprattutto il futuro della formazione, cioè di quella parte dell'aggiornamento che più che sugli argomenti di insegnamento, si concentra proprio sulla didattica. «La riforma prevede che i docenti si preparino a fare il proprio mestiere soltanto durante i cinque anni di studio universitario - precisa Alessio Alba, coordinatore provinciale della Gilda - ma questo è assolutamente impensabile. Gli insegnanti, per poter dare il meglio ai loro alunni, devono poter apprendere anche i meccanismi di trasmissione del sapere».